

Teatro Sannazaro (ore 21)

“Baccanti”, donne libere tra rituali e desideri “La forza del femminile”

di **Giulio Baffi**

«Questa tragedia ci appare oggi misteriosa e rivoluzionaria in quanto l'autore sembra rinunciare definitivamente all'idea che vi sia una forza ordinatrice alla base del Cosmo; Bacco nel nostro spettacolo è un'entità androgina ed eversiva, è il regista che tiene segretamente le fila di tutti gli eventi, che gioca a dadi le vite degli uomini e si diverte» dice Laura Sicignano regista di “Baccanti” in scena al Teatro Sannazaro da questa sera (inizio alle ore 21) a domenica (inizio alle ore 18).

Con Alessandra Vannucci, Laura Sicignano firma anche la traduzione e l'adattamento di quell'ultima, celebre, tragedia scritta da Euripide tra il 407 e il 406 avanti Cristo, a completare la trilogia composta insieme con la perduta “Alceone a Corinto” e con “Ifigenia in Aulide”.

Insieme hanno trasportato quel tempo antico in altro tempo a noi vicino, addirittura presente, collocando l'azione in quella che potrebbe essere la grande stanza di un museo, secondo il disegno pensato per lo spettacolo da Guido Fiorato che ne firma anche i neri e contemporanei costumi. Qui, per ritrovare le parole del rito arcaico riletto da Laura Sicignano, vivono i loro personaggi, innanzitutto a Manuela Ventura che è l'ambigua presenza del dio Dioniso «a cui abbiamo restituito la metamorfosi, il continuo trasmigrare da bambino a donna, da uomo a divinità straniera della Zoé, della vita. Dioniso è divinità amorale, è la forza della natura che per leggi sue, non per punirci, ancora nel nostro tempo ci travolge malgrado il progresso scientifico e tecnologico».

Altre presenze di attrici in scena sono quelle di Egle Doria, Lydia



▲ **In scena**
Due immagini dello spettacolo “Baccanti”

Giordano e Silvia Napoletano a dare corpo al gruppo delle Baccanti che per Sicignano «sono donne che attingono alla loro forza interiore, sanno parlare all'universo, agli elementi naturali, dotate di una forza arcaica che nella società contemporanea si va perdendo a beneficio della razionalità o della civiltà che è ordine, regola, convivenza».

Ad Alessandra Fazzino che è Agave, Aldo Ottobri Penteo, Franco Mirabella Cadmo e Silvio laviano il messaggero a cui Euripide affida il compito di dare notizia

di quel che accade sul monte Citerone, cioè che le donne che compiono in riti sono in grado di far sgorgare vino, latte e miele dalla roccia e, invase, si sono avventate su una mandria di mucche, squartandole vive, hanno invaso i villaggi devastando ogni cosa.

A tutti loro il compito di costruire un visionario «circo demoniaco, dove regnano metamorfosi e travestimento, in un luogo infestato da presenze malefiche, che forse è la traduzione spaziale della mente di Penteo, uno spazio geometrico e razionale, ma minacciato da muffe e infiltrazioni, inquietudini e desideri violentemente repressi» spiega ancora Laura Sicignano che ha immaginato lo spazio del suo spettacolo come luogo in cui «si manifestano apparizioni e scomparse di sogni e di inconfessabili desideri».

Qui, su suoni di musica elettronica, «le donne corrono con i lupi; streghe e femmine folli di Dioniso, le Baccanti sono un piccolo esercito impeccabile di principesse inservienti pronte a danzare e a sbrannare, sfuggono allo stereotipo dello sguardo maschile e sono libere».

Produzione del **Teatro Stabile di Catania**, i movimenti di scena sono di Ilenia Romano, le luci di Gaetano La Mela, video e suono di Luca Serra, «Baccanti è la celebrazione del mistero prepotente fino all'assurdo di Dioniso, della Zoé che non ha morale, la cui sacerdotessa è la potenza dell'imprevedibile forza eversiva femminile; Baccanti è una distruzione e una rinascita, opera in cui Euripide sembra esprimere l'intuizione che nella cultura occidentale stia avvenendo una fine e un nuovo inizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



090150